

## GRANCHIO BLU, MINACCIA O OPPORTUNITÀ?

Edoardo Turolla

Da oltre un decennio ha fatto la sua comparsa nelle acque del Delta del Po il granchio blu o granchio nuotatore (*Callinectes sapidus*). La prima segnalazione risale al 2007 ed è relativa alla cattura accidentale di un esemplare nelle reti di un pescatore della Sacca di Goro. Questi episodi hanno cominciato ad intensificarsi a partire dal 2010 con catture comunque sempre di individui di taglia adulta e nel 2014, sebbene con piccoli quantitativi, sono comparse le prime partite nei mercati ittici locali. Nell'ultimo biennio la specie si è ulteriormente diffusa diventando piuttosto frequente tra quelle catturate nelle aree costiere.



La comparsa, ma soprattutto la veloce diffusione, del granchio blu hanno suscitato preoccupazione in particolare per il suo comportamento aggressivo e vorace. L'economia delle comunità costiere del Delta, infatti, è sostenuta dalla pesca e soprattutto dalla molluschicoltura, quindi l'eventuale diffusione di questo predatore potrebbe costituire una potenziale minaccia per le risorse ittiche; nonché per gli ecosistemi. Proviamo quindi a conoscere meglio questo nuovo "ospite" delle nostre coste e a cercare di capire quali interferenze potrebbe generare.

Il granchio blu è una specie endemica delle coste americane nord-orientali, dalla Nuova Scozia (Canada) fino al nord dell'Argentina, comprese le Indie occidentali e il mar dei Caraibi. La sua comparsa in Europa risale all'inizio del secolo scorso ed ha interessato prima le coste atlantiche e del mar Baltico per introdursi successivamente nel Mediterraneo, dove attualmente è segnalato ovunque, comprese le coste italiane.

Potendo raggiungere la lunghezza di 20 cm, si tratta di un granchio di dimensioni medio-grandi, soprattutto se confrontato con le specie tipiche dell'area deltizia. L'identificazione è alquanto semplice essendo facilmente riconoscibile per le tonalità blu che contraddistinguono la parte toracico-addominale e il lato superiore delle appendici, soprattutto nei maschi. Le femmine sono in genere più piccole e presentano invece sfumature rossastre. È una specie che, per le sue caratteristiche bio-ecologiche, può essere definita eurialina ed euriterma; ovvero capace sia di tollerare alte e basse salinità, sia di sopravvivere in un vasto *range* di temperature: da 2-3°C fino a oltre 40°C. È inoltre molto resistente alle crisi distrofiche e a valori bassi di ossigeno. La sua alimentazione è estremamente varia e comprende animali acquatici (bivalvi, gasteropodi, crostacei, pesci, etc.) vivi e morti e sembra anche talune specie di macroalghe. In un primo momento si è pensato e sperato che il granchio blu non potesse riprodursi nelle nostre acque, ipotesi purtroppo smentita dal momento che sono stati catturati anche esemplari giovanili e femmine con la massa ovigera sotto l'addome (ne può produrre anche 7-8 milioni).

Stando a queste caratteristiche le preoccupazioni suscitate dall'introduzione di questa specie sembrano alquanto giustificate. Dobbiamo però aggiungere ulteriori informazioni prima di formulare un parere complessivo. Le carni del granchio blu sono piuttosto saporite ed apprezzate tanto che non vengono consumate solo localmente, ma si trovano sempre più spesso anche sui menu dei ristoranti che così ne alimentano la richiesta. Le quantità transitate per il mercato ittico di Goro per esempio sono passate da 7 Kg nel 2017 a oltre 2300 Kg nel 2018 con prezzi medi di prima vendita rispettivamente di 3,26 e 5,83 €/Kg. Tali quantitativi rappresentano sicuramente una sottostima del pescato dal momento che una parte viene venduta presso altri stabilimenti ittici autorizzati e una parte viene consumata dalle popolazioni locali. Secondo una visione strettamente economico-sociale si può considerare il granchio blu come un'opportunità che potrebbe contribuire a mitigare la sempre più evidente crisi della pesca. Fino ad ora la limitata disponibilità di questa risorsa non ha giustificato lo sviluppo di una pesca dedicata, come nelle realtà geografiche di cui è endemica, ma rimane una specie accessoria di altri tipi di pesca (*by-catch*). Non si esclude che un ulteriore incremento delle popolazioni di *C. sapidus* potrebbe portare all'avvio di un nuovo tipo di pesca con evidente ritorno economico visto anche il valore medio-alto riscontrato in sede di commercializzazione.

L'introduzione di una nuova specie, indipendentemente dal gruppo animale o vegetale a cui essa appartiene, è sempre da considerarsi un evento negativo. La specie aliena, infatti, riduce la naturalità della comunità endemica e può essere la causa di grandi sconvolgimenti della stessa. Dal punto di vista ecologico quindi l'arrivo e l'acclimazione del granchio blu nelle nostre acque rappresenta certamente un danno e



una minaccia, la cui entità sarà misurabile nel prossimo futuro. Tuttavia, trattandosi di un granchio dai tipici tratti delle specie invasive che già si riproduce in loco, non potrà essere estirpato. È quindi opportuno adottare ogni mezzo per conterne l'eccessiva diffusione e uno di questi è proprio la pesca per il consumo, trasformando una minaccia in un'opportunità.

Edoardo Turolla  
Animatore FLAG CER